

Montedison conclude la vertenza. Il 28 il quotidiano riprende le pubblicazioni sotto la direzione di Italo Pietra. Ufficiale di complemento in Africa Orientale (come Montanelli), comandante di formazioni Matteotti nell'Oltrepò Pavese durante la Resistenza, di area socialista e legato a Enrico Mattei, Pietra è stato direttore del *Giorno* dal 1960 al giugno 1972. Per interpretazioni, v. *infra*, 12-17 luglio 1974. Maletti annota che il giornalista Fabio Isman «è tuttora in contatto con due colonnelli del Sios-Esercito» (Commissione P2, VII, XXI, p. 186; Cipriani, *Giudici*, p. 143).

Acquisizioni editoriali e fondi neri della Montedison. Grazie alla crisi dell'editoria, che manda in rosso i bilanci dei maggiori quotidiani, Cefis riesce, pur sconsigliato da Cuccia, ad acquisire il primo elemento della «flotta di bombardieri» (v. *supra*, maggio 1971). Cefis ha tentato di impossessarsi anche del *Tempo* di Roma e della *Gazzetta del Popolo* di Torino (ceduta dalla DC all'editore Caprotti) e concesso supporti pubblicitari diretti o indiretti ai settimanali *Tempo illustrato* e *Il Lombardo*, ad alcune radio private, a Telemontecarlo e al *Giornale nuovo* di Indro Montanelli (il quale ha lasciato *Il Corriere* di Ottone, giudicato «filocomunista» da Cefis e da Cuccia), che inizierà le pubblicazioni il 25 giugno 1974. Secondo Giancarlo Galli, come Cuccia avrebbe previsto, lo spostamento a destra della linea editoriale del *Messaggero* (e poi anche dal *Corriere*, acquisiti però il 17 luglio 1974 (v. *infra*) non da Cefis ma da Angelo Rizzoli per conto di Gelli) si rivela controproducente, perchè lascia ulteriore spazio alla stampa d'opposizione (*L'Espresso*, *Panorama* e *Il Manifesto*) e dà nuovo alimento alla campagna condotta da Scalfari e dalla sinistra contro Cefis e «i boiardi di Stato». In un *pamphlet* pubblicato nel 1974 con Turani (*Razza padrona*) Scalfari sostiene che il costo globale della campagna di Cefis per il controllo dei media sarebbe «tra gli 80 e i 90 miliardi, pari al doppio degli ammortamenti accantonati nel bilancio Montedison nell'esercizio 1973» il che confermerebbe il falso in bilancio commesso dall'Ente pubblico allo scopo di accantonare «fondi neri». Il 16 maggio 1974 la Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa decide a maggioranza (col voto contrario di comunisti e indipendenti di sinistra) di avocare l'inchiesta sui **fondi neri** della Montedison. Nel 1977, quando si ritirerà improvvisamente dalla vita politica, Cefis racconterà che Cuccia, molto amareggiato, gli avrebbe detto: «questo da Lei non me l'aspettavo. Credevo che Lei avrebbe fatto il colpo di Stato» (Giancarlo Galli, pp. 107-108 e 112).

25 giugno 1974. Il Giornale di Montanelli. Il 25 giugno inizia le pubblicazioni *Il Giornale Nuovo* diretto da Indro Montanelli (che ha lasciato *Il Corriere* di Ottone in polemica per la linea «aperturista») e sostenuto da Fanfani e Cefis nonchè dagli ambienti americani favorevoli al centro-sinistra in funzione stabilizzante e anticomunista (v. *supra*, 15 maggio 1973 e 8-25 maggio 1974).

10 luglio 1974. Monopolio RAI-TV. La Corte costituzionale pronuncia due sentenze di dura critica nei confronti del monopolio della RAI-TV.

30 novembre 1974. La riforma della RAI-TV. Il Consiglio dei ministri (Governo Moro) approva il decreto legge per la riforma della RAI-TV. Tra le innovazioni la nomina del Consiglio di amministrazione da parte della Commissione parlamentare di vigilanza. Istituito un secondo telegiornale laico e attuata una ripartizione di poteri tra il presidente e il direttore generale.

11 aprile-22 maggio 1975. Mezza RAI ai socialisti. La Camera approva l'11 aprile con l'astensione comunista e il voto contrario delle destre. L'11 maggio approva il Senato. Il 22 maggio il nuovo Consiglio d'amministrazione (dieci membri scelti dal Parlamento e sei dall'assemblea degli azionisti) elegge presidente il socialista Finocchiaro, vicepresidente il socialdemocratico Orsello e amministratore delegato il democristiano Michele Principe.

E) REBUS 1: CEFIS E GELLI, AMICI O NEMICI?

12-17 luglio 1974. Acquisizione di Corsera da parte di Rizzoli e cambio della linea editoriale. La Rizzoli S. p. a. assume l'intera proprietà dell'azienda «Corriere della Sera» acquistando il 12 luglio le quote della signora G. M. Mozzoni Crespi e di Moratti e il 17 quella del gruppo FIAT. Piero Ottone lascia la direzione a Franco Di Bella. Angelo Rizzoli risulterà iscritto alla P2 di Gelli.

Accordo o non piuttosto scontro radicale tra Cefis e Gelli-Sindona? Secondo Giancarlo Galli, dietro Angelo Rizzoli non vi sarebbe soltanto Gelli, ma anche Cefis. Osserva però Ilari che, al di là delle doppie amicizie e simpatie di Rizzoli, non si capisce con quale logica economica, se intendeva acquisire *Il Corriere della Sera* e cambiarne la linea editoriale, Cefis avrebbe sostenuto l'operazione concorrente di Montanelli. Tutto sembra indicare che l'acquisizione del *Corriere* da parte della Rizzoli sia anche una contromossa tesa a bilanciare le operazioni *Messaggero*, *Giornale Nuovo* e Telemontecarlo.

Analisi dell'ideologia «fanfan-gollista». Più in generale, del resto, nulla sembra delineare un'alleanza, sia pure tattica, tra Cefis e Gelli, che appaiono semmai comportarsi da avversari irriducibili (elezione del presidente della Repubblica, abrogazione del divorzio, in cui proprio Fanfani ha impegnato la DC e ovviamente osteggiata dalla massoneria e dalla cultura americana: v. *supra*, 13 maggio 1974). Cefis interpreta infatti non solo la continuità con la politica di Mattei (v. la nomina di Italo Pietra alla direzione del *Messaggero*) ma anche la linea fanfaniana che in politica interna punta sul centrosinistra «ortodosso» («laici» e socialisti autonomisti) e in politica estera sulla *partnership* mediterranea con la Francia (v. que-

sione TV Color e rottura tra FIAT e Citroen) a spada tratta contro la Perfida Albione ed eventualmente – ma soltanto «se, e nei limiti in cui non vogliono capire le esigenze italiane» – anche contro gli Stati Uniti. È la cultura del tenace «terzomondismo» democristiano patrocinato da Gronchi e appoggiato da De Lorenzo contro Pacciardi e Tambroni, radicato nella Farnesina proprio da Fanfani e tra «i boiardi di stato» da Mattei. Un «terzomondismo» nazionalista, con venature postfasciste e neocolonialiste, affascinato dal gollismo, che vede dappertutto congiure «demo-pluto-giudaico-massoniche» e il diabolico «asse tedesco-americano» (vi allude, quasi imputandogli il disegno di volerlo morto, anche il *Memoriale* di Moro estortogli dalle BR: sono supposizioni non molto diverse da quelle espresse da Spiazzi circa lo scontro, all'interno dell'Esercito, tra la corrente «massonico-atlantista» e quella, cui si ascrive, «nazional-europeista»).

Il ruolo di Gelli nella campagna contro il «fanfan-gollismo» e il centro-sinistra «ortodosso». Del tutto opposta (benchè non confrontabile per la sua rozzezza e il suo cinismo) appare invece la posizione di Gelli, legato a Sindona, Gamberini e alla destra americana (piuttosto emarginata però nel Dipartimento di Stato e nella CIA) che ha finora contrapposto (e tuttora contrappone) Leone e Andreotti a Fanfani, Rumor e Moro. È interessante osservare che con il sequestro Sossi (v. *infra*, 18 aprile e 13 maggio 1974) anche le BR hanno dato il loro specifico contributo alla complessa e articolata campagna in atto contro il «fanfan-gollismo» (forse con lo specifico scopo di screditarlo «a sinistra», dove, grazie alla splendida interpretazione di Gian Maria Volonté, circola una pericolosa ammirazione «nazional-terzomondista» per Mattei). Secondo Ilari si potrebbe ipotizzare che l'allarme che Miceli asserirà nel 1976 di aver riservatamente dato a Leone il 12 maggio 1972 nei confronti di Andreotti, e soprattutto quelli pubblici e generici dati da Forlani il 5 novembre 1972 e da Fanfani il 3 giugno 1974 riguardassero manovre internazionali tese a destabilizzare il centro-sinistra ortodosso e a ricondurre la politica nord-africana e mediorientale dell'Italia nei limiti compatibili con gli interessi americani e tedeschi e con la sicurezza di Israele, gravemente compromessa dalla tolleranza italiana nei confronti del terrorismo palestinese e del suo finanziatore Gheddafi. Da tutta la vicenda del petrolio libico compaiono inoltre anche manovre di gruppi di potere italiani in sorda e durissima lotta con la *lobby* dell'ENI e degli *ex*-«mau mau» della Farnesina allevati da Fanfani all'ombra di Gronchi e del SIFAR del «generale neutralista» De Lorenzo. Ulteriore conferma del contrasto tra Cefis e Gelli è forse l'attacco alla P2 sferrato sul *Messaggero* del 9 maggio 1976 («si cerca la mente della massoneria nera»). Attacco che, fatta salva verifica dei relativi atti giudiziari, sembrerebbe aver pubblicizzato o invece sollecitato le indagini avviate dal giudice Occorsio sulla connessione massoneria-eversione nera e brutalmente troncate, trentadue giorni dopo l'articolo, da una mortale raffica ordinovista (v. *infra*, 27 dicembre 1975).

F) REBUS 2: MALETTI E CEFIS, AMICI O NEMICI?

1° agosto 1974. *L'Espresso* asserisce una *connection* Maletti-Cefis. *L'Espresso* scrive che il generale Maletti, nome fino a quel momento mai comparso sulla stampa, avrebbe redatto regolari «rapportini» per conto del presidente della Montedison Eugenio Cefis, con informazioni riservate sull'attività privata dei maggiori uomini politici, inclusa la notizia di finanziamenti della SIR di Rovelli all'ononorevole De Martino.

La tesi proviene da Falde? Nella memoria inviata nel 1993 ai giudici di Bologna, il colonnello Nicola Falde (successore di Rocca al REI) sosterrà che Mino e Maletti sarebbero stati legati a Cefis, e che quest'ultimo avrebbe promesso a Maletti la successione a Miceli quale capo del SID (v. Cipriani, *Giudici*, p. 135 e *supra*, 8 febbraio 1973). Inoltre, secondo Cipriani (*ib.*, p. 143), Falde sosterrà l'esistenza di uno «stretto legame» tra Cefis e Agnelli. Iscritto alla P2 (dalla quale uscirà nel 1976 per «insanabili contrasti» con Gelli) Falde è stato direttore di *OP* nel 1971-'74 (periodo in cui la rivista attacca le operazioni dell'ENI in Libia). Nel marzo 1974 è stato retrocesso vicedirettore cedendo la direzione a Pecorelli che lo ha estromesso definitivamente nel giugno 1974. Altre testimonianze di Falde danno un'immagine positiva o almeno «innocua» di Miceli e una opposta di Maletti.

Come si è accennato (v. *supra*, 10 giugno 1971) la tesi di Falde circa l'«ascrivibilità» di Maletti a Cefis, benchè trovi qualche (non univoco) indizio di conferma negli appunti di Maletti relativi al 1973, contrasta: a) con la ben documentata piena sintonia tra Maletti, Vitalone e Andreotti e probabilmente anche Mancini (se non anche con Gelli e Sindona); b) con l'evidente bersaglio politico dell'intera azione informativa svolta da Maletti nell'estate e nell'autunno 1974, tesa a colpire non solo Miceli e attraverso lui Moro, ma anche a screditare, smascherando il sottobosco cospiratorio del «partigianato Bianco», l'asse Cefis-Cuccia-Agnelli-Fanfani saldatosi attorno allo sfruttamento del petrolio libico (v. *supra*, 12-17 luglio 1974) qualificando come eversivo il loro programma di riforma costituzionale ed elettorale (maggioritario). Se è ipotizzabile un passaggio di campo di Maletti, questo andrebbe datato al momento in cui Andreotti torna alla Difesa e scopre che nel luglio 1970 Miceli ha contribuito ad affossare il suo primo tentativo di formare un governo, a tutto vantaggio di Colombo. Non a caso nell'appunto dell'8 febbraio 1974 (v. *supra*) Maletti sembra rallegrarsi dell'imminente scoppio dello scandalo dei petroli, diretto contro gli amici di Cefis e Fanfani (Cazzaniga e Monti). È più difficile supporre che lo scandalo dei petrolieri lo rallegri perchè indirettamente potrebbe rivalutare le ragioni dei «fanfan-nuclearisti» che ancora si oppongono ad una ratifica del TNP senza vere garanzie circa la sovranità energetica dell'Italia e che, verosimilmente proprio per questa ragione, verranno presto lambiti dalla caccia alle streghe «fanfan-golpiste» (v. *infra*, 9 dicembre 1974).

II - LA «RIVOLUZIONE DEI GAROFANI»

A) LA POLITICA MILITARE DEI COMUNISTI

Gennaio 1974. Antimilitarismo. Il I Congresso di Napoli della LOC decide di rifiutare l'impiego degli obiettori di coscienza (ODC) in servizio civile sostitutivo (SCS) presso il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco. L'esperimento, suggerito da Zamberletti e avviato nel dicembre 1973 dal ministro Tanassi fallisce per numerosi casi di mancata presentazione alla Scuola Centrale di Passo Corese, dove poi si verificano manifestazioni di indisciplina e proteste collettive, sostenute all'esterno dalla «mobilitazione» degli obiettori.

20 febbraio 1974. Nomine militari. Il generale Dino Ciarlo assume l'incarico di capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica.

20-21 febbraio 1974. Nuova politica militare del PCI. Roma. Convegno del Centro di studi e iniziative per la riforma dello Stato: «le istituzioni militari e l'ordinamento costituzionale» (Boldrini, D'Alessio, Pechioli, Spagnoli, Violante, Terracini). Atti pubblicati da Editori Riuniti nel 1974 con prefazione di Luigi Longo. Pur con qualche rituale polemica contro la discriminazione anticomunista all'interno delle Forze Armate - che ricorre anche in un libro militarpatriottico di Boldrini e D'Alessio pubblicato da Editori Riuniti sempre nel 1974 (*Esercito e politica in Italia*, con copertina «risorgimentale» tratta da un quadro di Fattori), il convegno è incentrato essenzialmente sulla pianificazione-programmazione della Difesa. Secondo Ilari, il convegno cerca dunque di inserirsi nel dibattito interno alle Forze Armate sui criteri di pianificazione (che auspica l'accentramento allo Stato Maggiore difesa delle competenze gelosamente conservate dai singoli Stati maggiori di Forza Armata).

Le contromosse della destra. Il n. 6-7 (marzo-giugno 1974) di *Politica & Strategia*, contiene un «rapporto speciale sull'infiltrazione rossa nelle Forze Armate», con introduzione di **De Jorio**, contributi di Franco Celletti e Alfredo De Felice, del generale Corrado Sangiorgio e di un anonimo, saggi di analisti inglesi e americani sugli eserciti dei paesi comunisti, la traduzione del rapporto del 13 settembre 1973 dello Stato Maggiore belga sulla «sovversione e i mezzi di comunicazione» e ampi stralci tratti dal convegno del PCI sulle Forze Armate. Inoltre **Sogno** finanzia la rivista *Difesa nazionale*, diretta dal suo storico braccio destro Cavallo, della quale escono soltanto due numeri (giugno e novembre 1974). Secondo uno dei capi di imputazione nel processo per cospirazione politica contro

Sogno (*sent.* in Sogno, p. 145), la rivista sarebbe «mezzo di penetrazione politica nelle Forze Armate da posizioni genericamente di destra; esaltatorie della funzione preminente svolta dall'apparato militare e preoccupate di salvaguardarne la tradizionale estraneità ad ideologie di sinistra, con chiari riferimenti alla necessità di rivitalizzarle attraverso il richiamo a un potere 'militare'».

La spinta a destra del corpo ufficiali. Sulla *Critica sociologica* (nn. 31, 33-34 e 37 del 1974) Enrico Pozzi pubblica il primo rilevamento delle scelte elettorali dei militari su un campione non rappresentativo di 341 ufficiali dell'Esercito e dell'Aeronautica: ne risulta un 49.2 per cento di simpatizzanti per il MSI-DN. Seguono DC (23.7), PSDI (14.9), PLI (4.9), PRI (2.4), monarchici (1.6) e gli «altri» (0.8). Secondo Ilari il dato non può certo stupire, in quel particolare momento politico, se si tiene conto dell'impressione di attacco contro l'esercito e contro la NATO suscitata dalla prospettiva di un ingresso del PCI al governo e aggravata dall'ondata di antimilitarismo sovversivo e dagli arresti di vari ufficiali per cospirazioni che nell'ambiente militare venivano ritenute, con qualche fondamento, esagerazioni se non intenzionali montature fatte per oscuri giochi politici e faide di potere tra generali «di Palazzo». Occorre inoltre tener conto dell'estrazione e della condizione sociale dei militari di carriera, che non del tutto a torto si potevano ritenere uno dei bersagli della proclamata guerra di classe contro i «ceti medi parassitari». Insomma, se si fosse voluto spingerli verso quella che in luglio (v. *infra*) verrà definita l'«Idea Ricci» e magari la guerra civile, difficilmente si poteva fare di più e di peggio. Secondo Ilari si deve soprattutto alle qualità intellettuali e umane di D'Alessio se, nonostante i danni provocati dal radicalismo di sinistra, nel giro di pochi mesi i comunisti seppero mostrare nei confronti della politica militare un atteggiamento non antagonista e anzi ben più serio e fattivamente cooperativo di quello dei partiti di centrosinistra, per non parlare della destra, i quali consideravano le Forze Armate in termini esclusivamente elettoralistici, clientelari e demagogici.

B) LA DIFESA AD ANDREOTTI

28 febbraio-12 marzo 1974. Crisi di governo. Il 28 febbraio La Malfa si dimette dalla carica di ministro del tesoro per le divergenze che lo oppongono al ministro del bilancio Giolitti circa gli impegni da assumere col Fondo Monetario Internazionale e, al fine di rendere «completamente autonomo e libero il partito nelle sue decisioni», rinnova le dimissioni da segretario del PRI, già presentate all'assunzione della carica ministeriale. Il 1° marzo la direzione del PRI esprime la sua piena e incondizionata fiducia a La Malfa e invita gli altri membri della delegazione repubblicana al governo a presentare le dimissioni. Il 2 marzo Rumor ne trae le conseguenze e presenta le dimissioni. Il 6 marzo Leone affida il reincarico a Rumor. Il 14 marzo formato il **V Governo Rumor**, tripar-

tito DC-PSDI-PSI con l'appoggio esterno del PRI, rafforzato dalla decisione del capo della Sinistra socialista Mancini di partecipare al Governo. Esteri Moro. Interno Taviani. Difesa Andreotti. Industria De Mita. Partecipazioni Statali Gullotti. Il 23 e 27 marzo le Camere votano la fiducia.

14 marzo 1974. G. Bernabei capo di gabinetto di Andreotti. Il consigliere di stato Gilberto Bernabei nominato capo di gabinetto del ministro della difesa Andreotti. È la prima e unica volta che quell'incarico viene attribuito a un funzionario civile anziché ad un generale o ammiraglio.

21 aprile 1974. Antimilitarismo di Stato. Ha inizio presso la Comunità di Capodarco il primo corso di formazione autogestito dagli obiettori di coscienza in Servizio Civile Sostitutivo, consentito dal nuovo ministro Andreotti. Per due terzi il corso è dedicato alle tecniche dell'antimilitarismo e alla storia dell'ODC. Nel 1977 un opuscolo del Collettivo regionale di Vicenza riconoscerà che il tentativo di inserire gli ODC nella Comunità di Capodarco si è risolto in un completo fallimento (7 dei 30 partecipanti sceglieranno del resto di prestare il SCS negli Enti sindacali di patronato).

28 marzo 1974. Nomine militari. L'ammiraglio Luigi Ciccolo assume l'incarico di COMNAV SOUTH a Napoli.

C) LA MINACCIA «FANFAN-GOLLISTA»

Gennaio 1974. Il programma di Sogno. L'ambasciatore Sogno pubblica una raccolta di saggi col titolo *La Seconda Repubblica*, poi distribuita in aprile al XIV congresso del PLI, continuando contro il nuovo segretario Zanone la sua storica battaglia contro l'onorevole Malagodi.

9 gennaio - 27 giugno 1974. Latitanza pagata dal SID e intervista di Giannettini. Giannettini si sottrae con la fuga, espatriando a Parigi, al mandato d'arresto per associazione sovversiva e strage in relazione alla strage di piazza Fontana (v. *supra*, 28-30 giugno 1973 e *infra*, 27 giugno, 12 e 21 agosto 1974, 20 gennaio e 6 luglio 1975). Durante la latitanza concederà, dietro pagamento di 6.000 franchi francesi, un'intervista al giornalista dell'*Espresso* Mario Scialoja, che avverrà in un albergo di Parigi (v. *infra*, 24 marzo 1974). Nell'intervista accuserà i servizi segreti tedeschi di aver commissionato l'omicidio del commissario Calabresi che stava indagando su iporizzate forniture di armi tedesche a vari gruppi extraparlamentari (il MAR?). Riguardo alla sua qualità di agente del SID risponderà che in merito aveva già deposto il capo del SID e lui non intendeva smentirlo, aggiungendo che l'indicazione mirava allo scopo «di compromettere gli ambienti militari, e in primo luogo il SID, col caso Freda» e che lui non intendeva prestarsi «a questa manovra». Smentirà invece Ventura, che asserirà essergli stato presentato da Freda nel gennaio 1969: «egli sostiene che per conto del SID avevo l'incarico di sorvegliare

il gruppo di estrema destra di Freda. Non è vero. È vero casomai il contrario. Per me, Freda era, ed è, un amico. Non era lui che io sorvegliavo; mi interessava invece raccogliere informazioni sui gruppi filocinesi di estrema sinistra (v. *supra* 27 aprile e 21 dicembre 1969) (...) Un giorno Freda mi disse che aveva la possibilità di raccogliere informazioni sulla sinistra extraparlamentare e soprattutto sul partito marxista-leninista filocinese. Aggiunse che aveva delle persone disposte a infiltrarsi in quel gruppo» (v. *supra*, 26 aprile 1971 e 15 maggio 1973). A seguito dell'intervista di Andreotti a Caprara, il 27 giugno 1974 Giannettini si trasferirà a Madrid, dove, fermato dalla polizia spagnola a seguito di mandato Interpol, verrà aiutato da quel servizio segreto, previ contatti con «autorità militari italiane», a raggiungere Buenos Aires. Rientrerà spontaneamente in Italia il 12 agosto 1974. Il 27 agosto, interrogato a San Vittore, dichiarerà che il SID lo ha retribuito sino al 26 aprile 1974 attraverso il capitano Labruna.

13 gennaio 1974. Arresto di Spiazzi, Nardella, Cavallaro e Piaggio. V. *supra*, 30 ottobre 1973. Spiazzi viene arrestato il 13 gennaio. Per la stessa mattina aveva concordato col generale Nardella una conferenza stampa presso la sede del MNOP. Successivamente vengono arrestati Nardella e Cavallaro, mentre sarà avvisato di reato il colonnello Rolando Dominioni, subentrato a Nardella nell'Ufficio Guerra Psicologica del comando FTASE. In febbraio Cavallaro deporrà che il progetto golpista era finanziato da Sindona e da Rinaldo Piaggio. Verrà spiccato mandato di cattura nei confronti del solo Piaggio e del suo amministratore Lercaro che ripara in Svizzera.

25 gennaio 1974. Alemanno a Padova. Secondo De Lutiis (*Vent'anni*, p. 364) «in indiretta risposta ad una richiesta di collaborazione avanzata al capo del SID Miceli dal giudice Tamburino, giunge a Padova il generale Alemanno, capo dell'UCSI del SID (*rectius*: della Presidenza del Consiglio), il quale non sembra favorire il successo dell'inchiesta». La data va però verificata: v. infatti *infra*, 10 e 23 maggio 1974.

28 gennaio 1974. Allarme nelle o ... dalle caserme?. L'*Unità* del 28 gennaio scrive (De Lutiis dice: «rivela», *Vent'anni*, p. 364) che militari di leva iscritti al PCI hanno avvertito il servizio di sicurezza del Partito che durante la notte dal 24 al 25 gennaio, in numerose caserme delle principali città, i comandanti hanno attuato una esercitazione di «allarme». Il ministro della difesa Tanassi smentisce la circostanza, secondo De Lutiis con «giustificazioni contraddittorie ed evasive. In contrapposizione all'ipotesi golpista, qualcuno ritiene che vi sia stato un ordine categorico di stare in guardia contro possibili eventi eversivi, ordine che alcuni comandi avrebbero interpretato in maniera estensiva, facendo scattare il piano di mobilitazione (*sic*)». Il generale Ambrogio Viviani testimonierà di aver ricevuto da Maletti, in relazione all'articolo dell'*Unità*, l'ordine di verificare le intenzioni del PCI (Cipriani, *Giudici*, p. 140). Nel settembre 1998, in

una conversazione con Ilari, De Lutiis ha ipotizzato connessioni con un attentato ferroviario casualmente sventato nelle stesse ore presso Silvi Marina (TE).

L'ordine di mobilitazione, anche parziale e segreta, deve essere diramato tramite gli Alti Comandi periferici secondo determinate procedure e comporta necessariamente il richiamo di consistenti aliquote delle classi in congedo, che, qualora vi fosse stato, difficilmente non avrebbe lasciato vistosa traccia di sé, anche tenuto conto che in quel periodo, essendo in corso una contrazione, fatta piuttosto a casaccio e al buio, della struttura operativa, la maggior parte delle unità erano sottoalimentate, praticamente azzerandone – *more italico* – ogni effettiva capacità di impiego. Vero è che l'*Alzamiento nacional* del 17 e 18 luglio 1936 venne attuato quando l'*Ejército Peninsular* era in condizioni ancora peggiori dell'Esercito Italiano modello 1974: d'altra parte il nucleo duro dei golpisti spagnoli era il poderoso *Ejército de Marruecos*. (V. piuttosto *infra*, 3-4 novembre 1974. «Psicosi golpista»).

2 marzo 1974. La clemenza del *generalísimo*. L'anarchico catalano Salvador Puig Antich e il criminale comune Heinz Chez giustiziati in Spagna con l'atroce sistema della «garrota», dopo che Franco si è rifiutato di commutare la condanna a morte in ergastolo.

14 marzo-10 giugno 1974. Unificazione dei procedimenti contro Valpreda e Freda-Ventura. Il 14 marzo il giudice istruttore D'Ambrosio rinvia a giudizio Freda e Ventura per la strage di Piazza Fontana. Il 18 marzo si apre alla Corte d'assise di Catanzaro il processo per la strage di piazza Fontana trasferito da Milano per «legittima suspicione» (v. *supra*, 30 agosto 1972). Le parti civili (una delle quali difesa dall'avvocato Azzariti, che difenderà Sogno nel processo per il golpe Bianco) chiedono l'unificazione del procedimento a carico di Valpreda con quello contro Freda e Ventura. Il 18 aprile la Corte di cassazione dispone l'unificazione dei procedimenti. La Cassazione stabilisce anche che il giudizio sia affidato alla Corte d'assise di Catanzaro. Il 30 aprile quest'ultima delibera la prosecuzione del processo contro Valpreda. Il 10 giugno la Cassazione dichiara la nullità di tutti gli atti compiuti a Catanzaro successivamente al 30 aprile e ribadisce l'unificazione del processo Valpreda con quello contro Freda e Ventura accusati del medesimo reato.

18 e 29 marzo 1974. Rapporto SID sul golpe bianco Sogno-Pacciardi. Secondo un rapporto SID trasmesso il 22 ottobre 1974 alla procura di Torino, il 18 e 26 marzo 1974 Sogno incontra due volte il tenente colonnello Condò, aiutante di campo del Procuratore generale militare, ignorando che l'ufficiale aveva provveduto a preavvertire il capo del SIOS Esercito, generale Salvatore Coniglio. In tali colloqui Sogno dichiara di voler sostituire l'attuale classe dirigente e l'attuale sistema di governo, stante il deterioramento della situazione politica che avrebbe provocato

«un crollo delle istituzioni per autoconsunzione», aggiungendo che «alti gradi della magistratura, della burocrazia» e delle altre due Forze Armate «hanno già compreso tale necessità e sono preparati ad affrontarla; solo l'Esercito mantiene un atteggiamento conservatore in quanto le sue alte gerarchie conterebbero di trarre dall'attuale situazione vantaggi di carattere personale». Sogno chiede inoltre di poter incontrare il capo di Stato Maggiore per conoscere l'atteggiamento dell'Esercito in merito ad un «piano di emergenza» per impedire reazioni di piazza contro eventuali riforme del sistema costituzionale (cancellierato) ed elettorale (maggioritario) tese a ridurre l'influenza comunista. A seguito di tale colloquio, alla fine di maggio il capo del Reparto D Maletti ordina al colonnello Marzollo di porre Sogno sotto stretta sorveglianza (si accertano così due visite al generale Zavattaro Ardizzi, comandante della Scuola di guerra a Civitavecchia e un incontro con due persone, probabilmente ufficiali in borghese, nell'area di servizio autostradale di Caserta, sede della Scuola Truppe Corazzate). Sulla rivista di Sogno e Cavallo *Difesa Nazionale*, v. supra, 20-21 febbraio 1974.

24 marzo 1974. Accuse di Giannettini al BND per l'omicidio Calabresi. Nell'intervista a *L'Espresso* Giannettini accredita la «pista Nardi» per l'omicidio Calabresi e sostiene che «Calabresi era sulla pista giusta: aveva scoperto che i servizi segreti tedeschi (il BND) fornivano appoggi ad alcuni gruppi extraparlamentari italiani. I tedeschi, quando si sono accorti che Calabresi iniziava a sapere troppe cose, hanno armato la mano di un killer» (De Palo e Giannuli, pp. 42-43). I gruppi extraparlamentari italiani cui allude Giannettini sembrano da identificarsi con il MAR di Fumagalli.

8 aprile 1974. Sanzione disciplinare al magistrato Spagnuolo. Il Consiglio Superiore della Magistratura decide, con ventuno voti contro due, il trasferimento d'ufficio del procuratore generale della Corte d'appello di Roma Carmelo Spagnuolo, titolare dell'istruttoria a carico dei parlamentari del MSI-DN per ricostituzione del Partito fascista, amico di Saragat e del segretario generale del Quirinale Nicola Picella, la cui intervista del 20 gennaio al *Mondo* ha provocato accese polemiche. Il 20 maggio nominato presidente di sezione della Corte di cassazione. Il 22 maggio alla Commissione Antimafia l'on. Francesco Mazzola censura Spagnuolo per aver affidato l'accusa contro Frank Coppola al pubblico ministero Romolo Pietroni, che nel 1963 ha chiesto e ottenuto in primo grado la condanna di Felice Ippolito a undici anni di reclusione e al quale la Commissione revoca l'incarico di consulente per i suoi rapporti con Coppola tramite Italo Jalongo. Nel settembre 1976 Pietroni verrà arrestato dal giudice istruttore di Spoleto Rocco Fiasconaro per connivenze con la mafia e corruzione risultando poi proscioltto da ogni addebito (v. Flamini, III, p. 17; su Spagnuolo v. Barrese, *Un complotto nucleare*, 1981, pp. 25-26: «si distinse negli anni '50 e '60 per il suo intransigente moralismo, facendo tra l'altro sequestrare il film *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti ... naviga su un

panfilo battente bandiere ombra e avoca a sé, talora archiviandole, le inchieste più scottanti. È stato radiato dalla magistratura per aver cercato di impedire l'extradizione dagli Stati Uniti in Italia di Michele Sindona»). Non si è accertata eventuale querela da parte dell'interessato.

26 aprile 1974. Ultimi soldi SID a Giannettini (v. *supra*, 9 gennaio 1974).

D) IL SEQUESTRO SOSSI

18 aprile 1974. Barricate al Policlinico a seguito di incidenti tra il Collettivo guidato da Daniele Pifano e forze dell'ordine.

18 aprile 1974. Brigate rosse – Sequestro Sossi. Le BR celebrano il 26° anniversario della vittoria democristiana sequestrando a Genova il giudice Mario Sossi, protagonista del processo contro la banda «22 Ottobre», che ha spiccato mandato di arresto contro l'ex-partigiano e dirigente comunista ligure Giambattista Lazagna (amico di **Feltrinelli** e accusato di complicità con le BR) e gli avvisi di procedimento contro Dario **Fo** e Franca Rame per le loro attività di assistenza ai detenuti della Sinistra extraparlamentare. Il 19 il Comunicato n. 1 delle BR lo definisce «carnefice della libertà» e annuncia che verrà «processato da un tribunale rivoluzionario». Viene imputata a Sossi l'adesione al progetto «**neogollista**» giudicato «contro le lotte operaie» (v. *infra*, 13 maggio). Secondo Ilari tale osservazione induce a pensare che il rapimento potrebbe essere diretto anche a marcare il confine ideologico con il **nazionalismo terzomondista** (cioè postcolonialista) della sinistra democristiana e neofascista (essenzialmente **antibritannica** e **antifrancesa** e con punte di antiamericanismo limitate a circoscritte confligenze di interessi) e che si concreta nella politica dell'ENI da Mattei a Cefis, nelle posizioni di Fanfani e Bernabei e nella difesa dell'industria pubblica contro l'offensiva delle grandi famiglie del capitalismo privato propugnata da Scalfari. Se l'interpretazione è esatta, il sequestro Sossi segnala la capacità delle BR (che sono ancora, ma per poco, quelle di Curcio e Franceschini e stanno per diventare quelle di Morretti) di inserirsi perfettamente e assai efficacemente nella **vera lotta di potere** che si svolge nel 1974, quella cioè tra capitalismo privato assistito e capitalismo di Stato. Interessante anche il ricorrere di spunti relativi a Feltrinelli in ipotetico rapporto con presumibili reazioni britanniche al neoimperialismo mediterraneo dell'Italia.

2 maggio 1974. Brigate rosse contro la destra. Commandos armati delle BR irrompono a Torino e Milano in circoli politici di destra, devastando i locali e asportando documenti (v. *infra*, 17 giugno 1974).

4-21 maggio 1974. Miceli (o Maletti ?) studia la «rappresaglia» contro le BR. Gli appunti di Maletti relativi al sequestro Sossi dicono: 4 maggio: «il nostro appunto è poverino, occorre preparare l'intera storia

delle BR. Rappresentanti nostri partecipano al gruppo di comando delle operazioni. Intercettazioni: fare anche se ci sono difficoltà, procura o non procura. – Fonti pagate bene (chi sono: mandanti?) – Lazagna (fonti fiduciarie confermano che ...). 7 maggio: «costituzione nucleo rappresaglia». 11 maggio: «Sossi, azioni spregiudicate, piste Lazagna, carceri. Giornata elettorale». 16 maggio: «insistere su operazione speciale Lazagna. Detto presente Dall'Aglio». 21 maggio: «Lazagna? due ai carabinieri, due alla PS – in uniforme PS? o carabinieri? Bonavita, *abduction* (rapimento)? Dario Fo?» (Commissione P2, VII, XXI. p. 31). Nell'estate 1976, ormai cacciato dal SID e inquisito, Maletti dichiarerà al giornalista romano Alberto Dall'Orco che all'epoca del sequestro Sossi Miceli avrebbe progettato una rappresaglia rapendo l'avvocato Lazagna e portandolo nella villetta dove il SID sapeva essere nascosto Sossi; e che l'intenzione era di uccidere Sossi, Lazagna e tutti i brigatisti sorpresi al momento dell'irruzione (Cipriani, *Giudici*, pp. 141-142).

6 maggio 1974. Brigate rosse – sequestro Sossi. Le BR chiedono per la liberazione di Sossi la scarcerazione dei detenuti della banda «22 ottobre» condannati il 16 marzo dalla Corte d'appello di Genova per omicidio, rapina e sequestro di persona.

13 maggio 1974. Le Brigate rosse scoprono il neogollismo. Nella (casuale?) ricorrenza del 16° anniversario della presa del potere da parte del generale De Gaulle, *Il Tempo* menziona l'opuscolo delle BR *Contro il neogollismo, portare l'attacco al cuore dello stato*, in cui il «neogollismo» è definito «un blocco d'ordine reazionario», fondato sul «dispotismo crescente del capitale sul lavoro, la militarizzazione progressiva dello Stato e dello scontro di classe, l'intensificarsi della repressione come fatto strategico». V. *supra*, 18 aprile 1974 e *infra*, 12-17 luglio 1974.

15 maggio 1974. Il Quirinale respinge il ricatto delle BR. In risposta a un «messaggio» del giudice Sossi che chiede un gesto di clemenza per favorire la propria liberazione, il Quirinale rende noto che la necessaria salvaguardia della dignità dello Stato e delle sue istituzioni non consente lo scambio proposto dai rapitori. Il 16 maggio *L'Espresso* pubblica una lunga intervista alle BR sul sequestro Sossi, nella quale si afferma che «la magistratura in questo momento è l'anello più debole, anche se il più vivo, della catena di potere».

10 maggio 1974. Sciopero generale a Genova indetto da CGIL-CISL-UIL «contro la spirale delle trame eversive» in relazione al sequestro Sossi. Nuovi attentati dinamitardi di **Ordine Nero** a Milano, Bologna e Ancona.

18-23 maggio 1974. Brigate rosse. Sequestro Sossi. Il 18 maggio le BR minacciano di uccidere Sossi se i componenti della banda «22 ottobre» non saranno scarcerati e trasportati in aereo a Cuba, in Algeria o

nella Corea del Nord. Il 20, su istanza del legale della famiglia Sossi, la Corte d'assise d'appello di Genova concede la libertà provvisoria agli otto della «22 Ottobre» e il nullaosta per il passaporto «subordinatamente alla condizione che sia assicurata l'incolumità personale del dottor Sossi». Il procuratore generale Silvio **Coco** (assassinato dalle BR l'8 giugno 1976: il nome di Coco manca nell'elenco dei magistrati assassinati dal terrorismo rosso o nero che si legge in Gallenzi, p. 62, che pur riporta l'episodio a p. 302) pur dichiarando che non si sottrarrà al «dovere indeclinabile di eseguire l'ordinanza» esprime la propria contrarietà e l'intenzione, «se possibile», di presentare ricorso. Il ministro dell'interno Taviani, sostenuto dopo qualche esitazione dal ministro della giustizia Zagari, minaccia le dimissioni qualora si ceda al ricatto, dichiarando al Senato che «lo Stato non abdica e pertanto non verranno compiuti atti che possa non significare inammissibili patteggiamenti con un gruppo di criminali che ha lanciato una sfida diretta all'autorità dello Stato». Il *Tempo* titola: «le Brigate rosse hanno vinto, lo Stato italiano ha perso». Il *Corriere della Sera* denuncia un «ricatto che ha come fine ultimo il discredito dello Stato, l'esasperazione dei conflitti che dividono già in modo lacerante la magistratura dal potere politico, la dimostrazione clamorosa del crollo dello stato borghese». Tra i politici soltanto Nenni, Terracini e Bianco si esprimono a favore dell'esecuzione dell'ordinanza dei giudici di Genova. Il 23 maggio, ottenuto l'effetto propagandistico desiderato, le BR liberano Mario Sossi nei giardinetti alla periferia di Milano, e la procura della Repubblica rifiuta la scarcerazione degli otto componenti della «22 Ottobre».

28 maggio 1974. Brigate rosse (giorno della strage di piazza della Loggia). A Firenze la polizia arresta P. M. Ferrari, da tempo ricercato quale sospetto dirigente delle BR.

28 maggio 1974. Intervista del *Corriere della Sera* al giudice Sossi sulle BR (Giorno della strage di piazza della Loggia). Il *Corriere della Sera* pubblica con grande rilievo un'intervista al giudice Sossi, il quale si definisce «peronista», antiparlamentarista, antimarxista, nazionalista e «di sinistra sul piano economico». Sossi, dopo aver duramente polemizzato con Taviani e con Coco per la «linea dura» da costoro sostenuta durante il suo rapimento, dice delle BR: «**Sono anticomuniste**, cioè anti-PCI che considerano un partito di traditori. **Sono nemiche del compromesso storico**. Comunque dicono che a loro di questo compromesso storico non gliene importa assolutamente niente. Hanno abbracciato la rivoluzione armata e in questo consiste la loro follia in quanto non esistono in Italia, secondo me, le condizioni per una partecipazione popolare come loro vorrebbero a questa lotta armata. Sono organizzatissimi e debbono essere molti, migliaia. Hanno schedari lunghi da qui a lì, sono documentatissimi ... Si tratta di un gruppo meno soggetto a infiltrazioni (loro lamentano il caso Pisetta) mentre probabilmente sono essi a infiltrarsi» (Giorgio Galli, *Storia del Partito Armato*, Milano, Rizzoli, 1986, p. 78).

1974

28 maggio – 31 dicembre

L'UNITÀ ANTIFASCISTA

I – La strage di Brescia	Pag.	255
A) «Crocevia del Tritolo»		
B) Piazza della Loggia		
II – Il golpe «bianco-nero»	»	261
A) L'intervista a Massimo Caprara		
B) Le dimissioni di Rumor		
C) Il «rapporto Maletti»		
D) «Operazione Ammiraglio» Due?		
E) Unità Antifascista Mediterranea («Ankara, Atene, adesso Roma viene ...»)		
F) Miceli scende, Giudice sale		
III – La strage dell'«Italicus»	»	271
A) L'«Italicus»		
B) La presidenza Ford		
C) La morte di Borghese		
D) Il comando delle BR a Moretti		
IV – Da Rumor a Moro-quater	»	276
A) A cena con Andreotti		
B) La «terza fase»		
C) La crisi di governo		
D) Doppia epurazione partigiana: Lazagna e Sogno		
E) Avvertimento a Monti		
F) L'arresto di Miceli		
G) «Il potente era Carlo»		
H) «Italy in Agony»		
I) Il quarto Governo Moro		
L) La spartizione della RAI-TV		
M) Salvini scommunici Gelli		
N) Il complotto «fanfan-nuclearista»		
O) «Tempesta sulla CIA»		
P) «A che scopo rivangare?»		

1974**28 maggio - 31 dicembre****I – LA STRAGE DI BRESCIA****A) «CROCEVIA DEL TRITOLO»**

21 e 23 aprile 1974. Attentati rivendicati da Ordine Nero contro la ferrovia Firenze-Bologna (saltati 20 metri di binari, con gravissimo rischio di deragliamento), l'esattoria comunale di Milano, la sede provinciale del PSI di Lecco e la Casa del popolo di Moiano (Umbria).

22 aprile 1974. Diplomazia di Edward Kennedy. Reduce da colloqui a Bucarest e Belgrado, il senatore Edward Kennedy a Mosca da Brezhnev.

25 aprile 1974. Rivoluzione dei garofani in Portogallo e contraccolpo di destra in Spagna. Contro il regime post-salazarista di Caetano, promossa dal generale Spínola e dai giovani capitani dell'esercito, ancora mobilitato per la guerra in Angola e Mozambico. Il 30 aprile all'aeroporto Portela di Lisbona trionfale accoglienza di 2.000 militanti comunisti al leader Álvaro Cunhal, rientrato dopo quattordici anni di esilio. Gli eventi del Portogallo provocano una dura serrata della destra spagnola contro il Governo di Arias Navarro, che vorrebbe ripristinare alcuni limitati diritti politici (per una particolareggiata descrizione del crollo del regime franchista, con diretta attinenza sulla base logistica neofascista di Madrid, v. Paul Preston, *Francisco Franco*, 1993, Mondadori, Milano, 1995, 1997, pp. 744-778 «il lungo addio»).

25 aprile 1974. Unità antifascista alla Difesa. Il ministro della difesa Andreotti revoca le precedenti disposizioni, risalenti al 1948, che vietano l'intervento di rappresentanze delle Forze Armate alle cerimonie partigiane indette dall'ANPI, e viene dato ampio rilievo al passato partigiano del capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Viglione. Nel contesto della ristrutturazione dell'Esercito vengono collocati in Aspettativa per Riduzione Quadri (ARQ) numerosi ufficiali superiori provenienti dalle Forze Armate della Repubblica Sociale.

25 aprile 1974. Sogno tra i Gufi della Valtellina. Durante le cerimonie per il 29° anniversario della Liberazione, Sogno incontra in Valtellina il commilitone Fumagalli, già comandante partigiano, esponente del

movimento milanese «Maggioranza silenziosa» di Adamo degli Occhi, inquisito e assolto nel 1972 per gli attentati ai tralicci in Valtellina compiuti nell'aprile 1970.

9 maggio 1974. Istruttoria bresciana sul Movimento di Azione Rivoluzionaria. A Brescia, dopo due mesi di indagini, avviate col fermo di due neofascisti trovati in possesso di esplosivo, viene denunciata la scoperta di una vasta organizzazione terroristica (Movimento di Azione Rivoluzionaria-MAR) guidata da Fumagalli, arrestato con altre ventuno persone. Rinvenuti ingente quantità di materiale esplosivo, un *bazooka*, due prigioni insonorizzate, duecento targhe false, numerose divise militari, nonchè passaporti in bianco e timbri di uffici pubblici. L'istruttoria è affidata al giudice Arcai.

10 maggio 1974. Istruttoria padovana sulla Rosa dei Venti. Nell'istruttoria padovana (Tamburino) sulla Rosa dei Venti, il maggiore Spiazzi ammette l'esistenza di «una vera e propria organizzazione» (intendendo l'O.S. dell'Esercito) ma eccepisce il vincolo del Segreto di Stato e chiede di potersi consultare col proprio diretto superiore colonnello Marzollo (v. *infra*, 27 maggio, 4 agosto 1974). Il 30 dicembre 1974 l'istruttoria verrà unificata con l'inchiesta del pubblico ministero. Vitalone sul *golpe* Borghese e gli atti saranno trasferiti a Roma.

15 maggio 1974. Pista Rauti. Il pubblico ministero di Milano Emilio Alessandrini chiede al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Rauti in riferimento agli attentati del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana. Alessandrini verrà assassinato da Prima Linea il 29 gennaio 1979.

15 maggio 1974. «Crocevia del tritolo» e istruttoria torinese su Sogno. *Lotta Continua* pubblica con grande rilievo un rapporto redatto dal giornalista Zicari, informatore del SID, dal quale risulterebbe che fin dal 1970 il SID era a conoscenza degli intendimenti eversivi del MAR. *L'Avvenire* collega questa notizia con quella dell'incontro Sogno-Fumagalli, col titolo «crocevia del tritolo» e scrive: «il giro è sempre quello: Fronte nazionale, Italia unita, maggioranza silenziosa, Comitato di resistenza democratica di Edgardo Sogno, gruppo AR (Freda e Ventura), Ordine nuovo. Non occorre andare lontano per cercare gli assassini e i mandanti di piazza della Loggia». Sullo stesso tono *Il Corriere d'informazione* del 31 maggio, il *Lavoro* del 2 giugno, *L'Europeo* del 27 giugno (Sogno, *Il golpe*, p. 25).

Successivi sviluppi giudiziari. Sulla base di questa notizia di reato il pubblico ministero di Torino Luciano Violante incriminerà Sogno e altri *ex-partigiani* «bianchi», tra i quali il maggiore Martini, capo delle formazioni «Mauri» operanti nelle Langhe nel 1943-'45. Dopo una perquisizione nella quale gli sarà sequestrato un appunto su un progetto per «pro-